

# Report WWF 2018: Il futuro delle specie in un mondo più caldo

Se le emissioni di CO<sub>2</sub> continueranno ad aumentare senza controllo, il mondo è destinato a perdere almeno la metà delle specie animali e vegetali oggi custodite nelle aree più ricche di biodiversità.

A fine secolo potremmo assistere ad estinzioni locali in alcuni paradisi come l'Amazzonia, le isole Galapagos e il Mediterraneo. Anche rimanendo entro il limite di 2°C posto dall'accordo sul clima di Parigi, perderemo il 25% delle specie che popolano le aree chiave per la biodiversità.

È uno dei risultati più allarmanti del nuovo studio pubblicato sulla rivista *Climatic Change* e realizzato da esperti dell'Università dell'East Anglia, della James Cook University e dal WWF.

A pochi giorni dall'evento globale Earth Hour, il più grande movimento globale per l'ambiente in programma il prossimo 24 marzo, la ricerca ha esaminato l'impatto dei cambiamenti climatici su circa 80.000 specie di piante e animali in 35 delle aree tra le più ricche di biodiversità sul pianeta.

La ricerca esplora gli effetti sulla biodiversità alla luce di diversi scenari di cambiamento climatico – dall'ipotesi più pessimista con assenza di tagli alle emissioni e conseguente aumento delle temperature medie globali fino 4.5° C, a quella di un aumento di 2 °C, il limite indicato dall'Accordo di Parigi.

Le aree sono state scelte in base all'unicità e varietà di piante e animali presenti. Le savane boschive a Miombo in Africa, dove vivono ancora i licaoni, l'Australia

sudoccidentale e la Guyana amazzonica si prospettano essere tra quelle più colpite.

Di seguito il rapporto completo 2018 del WWF:

IL FUTURO DELLE SPECIE IN UNMONDO PIU' CALDO

Gli effetti del cambiamento climatico sulla biodiversità nelle zone prioritarie WWF